

Il “nocciolo” del quartiere Rusca

La risposta municipale del 22 luglio all'interrogazione dei Verdi concernente la posa degli oleandri nel Quartiere Rusca di Locarno è servita da spunto per un'interessante riflessione. Sebbene la scelta del tipo di pianta sia opinabile, il vero “nocciolo” della questione è il mancato rispetto da parte delle autorità cittadine del Piano Regolatore (PR).

Per i non locarnesi il Quartiere Rusca è quello che si sviluppa a sud di Piazza Grande. È stato progettato dall'ingegner Giovanni Rusca (dal quale prende il nome) a fine '800 ed è contraddistinto da un assetto viario perfettamente ortogonale orientato secondo gli assi cardinali, in contrasto con le linee sinuose del lago ad est e degli edifici storici a nord. Il Piano di Quartiere in questione è opera degli architetti Aurelio Galfetti e Marco Krähenbühl. Approvato nel 1993, consta in un dettagliato progetto che prevede viali alberati di almeno due tipi diversi, spazi pubblici, percorsi pedonali e precise zone riservate ai posteggi.

Se la costruzione dei viali alberati, come dice il Municipio, è cominciata con l'inizio del nuovo millennio come mai non è ancora stata portata a termine? Che sia forse perché nonostante il PR indichi che gli alberi debbano stare sul suolo pubblico, si sia scelto di posizionarli al filo del confine ma all'interno delle proprietà private? L'idea dei pianificatori era realizzare un filtro verde tra i pedoni ed i veicoli, fossero essi stati in movimento o parcheggiati. La soluzione adottata, oltre a mancare questo obiettivo, genera quella serie di difetti che il Municipio lamenta: contrattare ogni volta una soluzione con i privati, allungando i tempi di realizzazione, e rinuncia degli alberi ad alto fusto per i problemi che la loro prossimità agli edifici comporta.

Nel PR è stabilito che sui viali orientati est-ovest si prevedano alberi alti e zone e percorsi pedonali, mentre in quelli orientati nord-sud siano previsti alberi bassi e posteggi. L'obiettivo degli architetti era ottimizzare l'ombreggiamento delle strade e stabilirne una chiara gerarchia in funzione del loro scopo. Il Municipio ammette che, in contrasto con tutto ciò, si è deciso di “definire un disegno unitario”. Optando per un solo tipo di alberatura dappertutto si vanifica una lungimirante intuizione che avrebbe contribuito al benessere dei cittadini oltre che ad un più ordinato sviluppo urbanistico del quartiere.

Di quanto sia importante il verde urbano ce ne rendiamo conto sempre più, con l'aumento delle temperature ed il fenomeno delle "isole di calore" presente anche nei nostri centri abitati. In molte città del mondo si sviluppano iniziative atte a ridurre il problema aumentando al contempo la biodiversità. A Sion, ad esempio, si porta avanti un progetto pilota a livello svizzero che prevede la piantumazione tra gli edifici e nelle piazze di specie vegetali indigene. A Copenaghen si piantano alberi da frutta dai quali i cittadini possono attingere gratuitamente. L'esecutivo locarnese si limita a "snocciolare" dati su quanto sia verde il territorio comunale dimenticandosi che oltre al quanto, si debbano considerare il come e il dove. Continua inoltre imperterrita ad ignorare il PR piantando, poco e male, solo oleandri.

Francesco Albi, architetto, per il Gruppo Territorio del PS di Locarno